

AIPH 48

*Didattica della Storia**

PANEL COORDINATO DA **PAOLO BERTELLA FARNETTI** (UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA)

* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

ABSTRACT

Le narrazioni orali della tradizione come strumento per il rafforzamento dell'identità nelle nuove generazioni di migranti capoverdiani

CLARA SILVA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE)

Nell'esperienza migratoria, le tradizioni familiari e il legame con la cultura del paese di origine tendono ad affievolirsi, fino addirittura a venire meno nelle seconde e terze generazioni, nate nella diaspora. Le narrazioni orali, definibili nel complesso come folkloriche, sono vettori di una memoria storica, nel contempo sono vive nel presente e possono entrare a far parte di percorsi formativi rivolti alle nuove generazioni di migranti, con l'obiettivo di rafforzare la loro "identità plurale". Ciò nella consapevolezza che l'identità dell'individuo è fortemente influenzata dalla sua storia familiare, intesa in senso ampio, includendo in tale definizione anche contesto, tradizioni culturali, relazioni sociali del e nel territorio di origine. Il presente contributo propone un modello didattico per le classi pluriethniche della scuola primaria centrato sulla trasmissione e sulla valorizzazione di una memoria collettiva, attraverso il recupero di narrazioni orali, fiabe e canti di lavoro. Il folclore capoverdiano viene utilizzato come esempio di materiale storico-culturale in un percorso di insegnamento della storia, coerente con i principi di una *public history bottom-up*, cioè fondata sul rilancio di una storia creata da una collettività in un determinato contesto culturale e che viene fatta rivivere in una comunità situata in uno scenario transnazionale. In questo modo, il senso di appartenenza alla famiglia e al contesto di origine possono essere recuperati e rilanciati al fine di rafforzare, nei "figli dell'immigrazione", il loro senso di una "doppia appartenenza": quella della cultura del paese in cui sono nati e si trovano a crescere, e quella del paese di origine dei loro genitori.

“Le Forme del Tempo”. Insegnare Storia alla Scuola dell’infanzia

LAURA ROSSI (INSEGNANTE DI SCUOLA DELL’INFANZIA, BOLOGNA)

È possibile fare Storia nella Scuola dell’Infanzia? Da questa domanda iniziale prende avvio *“Le forme del tempo”* un progetto nato per avvicinare i bambini di 5 anni alla Storia. Scopo principale della proposta non è quello di fornire nozioni al bambino ma di nutrire la sua fantasia per portarlo a provare interesse nei confronti della Storia dell’Uomo. Due sono le fonti d’ispirazione su cui si è costruita l’intera progettazione del percorso: la scoperta di come Maria Montessori vedeva l’insegnamento della Storia, le modalità e i mezzi da lei utilizzati per insegnarla, e l’incontro con la Public History. Da quest’ultima si parte per una riflessione sia sul ruolo dei bambini, come interlocutori e protagonisti di originali pratiche di ricerca storica, sia su quello degli insegnanti, i quali possono dare un contributo nell’innovare con originalità le forme di comunicazione del sapere storico.

Si è cominciato da una serie di esperienze pratiche per scoprire, percepire e conoscere insieme al bambino il concetto di tempo. Il tempo è stato indagato secondo diverse prospettive. C’è, innanzitutto, il tempo misurabile da clessidre, meridiani, orologi (tempo della fisica). Esiste, anche, un tempo della vita (tempo della biologia). Terzo ma non ultimo, c’è il tempo percepito della nostra interiorità (tempo della psicologia).

Siamo poi passati a parlare con gli alunni del “tempo della storia” facendo un vero e proprio viaggio a ritroso nel passato della nostra città e del nostro territorio scoprendone alcuni momenti salienti: i fossili pliocenici dell’Appennino, la Bononia romana e la città medievale delle mille torri. Per il nostro viaggio nel tempo e sul tempo abbiamo utilizzato come metodologia di apprendimento il laboratorio. Per “fare storia” con i bambini si sono applicati metodi di ricostruzione, quali plastici e simulazioni, e diverse forme di narrazione, come lo storytelling e la living history.

La famiglia in archivio, un progetto di Public History

MARCO VITO (MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIMORE)

Gli studi archivistici fanno parte del mestiere dello storico, ma spesso i risultati delle ricerche d'archivio rimangono segregate nell'ambito universitario e non raggiungono quasi mai un pubblico più vasto di quello accademico. Da questa premessa si articola il progetto di *public history* riguardante le fonti archivistiche analizzate e la creazione d'itinerari didattici per scuole elementari, medie, superiori, affrontando un tema di ricerca. Scopo di questo lavoro è di affrontare, in modo *public*, alcuni documenti presenti nell'archivio diocesano di Modena-Nonantola, partendo dall'*arbor cognationum* o *consanguineitatis* presente nel “*Leges Salicae, Ripuarie, Longobardorum, Baioariorum, Caroli Magni*”, un'implementazione dell'originale libro sulla legge salica del re franco Clodoveo. Si passa poi a rogiti dell'XI secolo, documenti riguardanti il concilio tridentino e transunti napoleonici. Sono state elaborate lezioni e laboratori didattici che partono dall'analisi di tali documenti, i quali sono stati selezionati seguendo il filo conduttore della parentela e dell'evoluzione del concetto di famiglia, dal medioevo fino agli albori dell'età contemporanea.

Sono stati creati quattro laboratori didattici dove si affronteranno alcune tematiche fondamentali dei rapporti di parentela e del concetto di famiglia tramite le fonti analizzate: L'albero genealogico, la famiglia nel medioevo e l'importanza della figura del marito come centro decisionale della famiglia, il matrimonio dopo il concilio di Trento ed, infine, l'istituzione dell'anagrafe nel corso dei primi dell'Ottocento. Ognuno di questi argomenti è stato affrontato analizzando un documento, o più, presente nell'archivio diocesano. Si è scelto quest'aspetto *public* per riuscire ad affrontare dinamiche complesse, ma fondamentali per le nuove generazioni, nonché per l'insegnamento delle dinamiche sociali familiari nelle scuole, utilizzando la didattica della storia.

La Digital Collection Indire per la didattica della storia

PAMELA GIORGI (INDIRE, ISTITUTO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE, INNOVAZIONE E RICERCA EDUCATIVA)

IRENE ZOPPI (INDIRE, ISTITUTO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE, INNOVAZIONE E RICERCA EDUCATIVA)

Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), forte dell'esperienza maturata nel corso degli anni nel campo della didattica della storia e dell'utilizzo, in tale ambito, delle fonti e in particolare di quelle custodite presso il suo archivio, ha realizzato una nuova sezione del sito web istituzionale: la Digital Collection.

La sezione la Digital Collection, mira a promuovere l'uso consapevole delle fonti che, soprattutto quando reperibili on line quali fonti non organizzate, rischiano di essere difficilmente identificabili e inducono a un riutilizzo non meditato. Al suo interno si propongono documenti digitalizzati selezionati dai database archivistici Indire e dai fondi documentari e bibliografici conservati dall'ente, organizzati in gallery tematiche in due tipologie: quali mostre virtuali, per la promozione e valorizzazione del vasto patrimonio dell'Archivio Storico Indire, e raccolte di classroom materials, per incoraggiare l'uso delle fonti storiche nella didattica, grazie anche alle integrazioni di altre risorse elettroniche appositamente selezionate dal web.

La Digital Collection si propone d'incentivare la conoscenza storica attraverso uno strumento digitale, di facile fruibilità che sia però anche una repository di contenuti attendibili e riutilizzabili su più livelli: didattico, per studio o per approfondimento. Si amplia così l'accesso ai ricchi e particolari fondi archivistici Indire, digitalizzati e liberamente utilizzabili, sviluppando, supportando e promuovendo una collezione digitale distintiva in quanto specializzata nella raccolta di materiale documentario di interesse storico-pedagogico. Tra le gallery sviluppate, pensate per un uso didattico, presentiamo A ottanta anni dalle leggi razziali del fascismo (1938-2018), recente lavoro che Indire ha realizzato con il supporto della ricercatrice E. Mazzini, mettendo in atto metodologie della ricerca storica e conoscenze multidisciplinari. Attingendo alla diversificata documentazione archivistica Indire, tra cui copertine e pagine di quaderni scolastici, diari, album da disegno, elaborati grafici, ricerche illustrate, esercitazioni tecniche, libri, riviste, e fotografie, si è proposto un percorso tematico e cronologico che traccia le principali tappe che caratterizzarono uno dei momenti più drammatici della storia dell'Italia contemporanea.